

A livello nazionale la Sorveglianza collabora ai lavori presso l'Ufficio centrale anti-frode dei mezzi di pagamento (UCAMP) del MEF volti alla realizzazione di un archivio di contrasto delle frodi con carte di pagamento (in conformità con quanto previsto dalla legge 17 agosto 2005, n. 166). L'archivio censirà le operazioni fraudolente su POS e ATM e le revoche delle convenzioni con gli esercenti (3). Nell'aprile di quest'anno il Ministro dell'Economia – di concerto con i Ministri dell'Interno, della Giustizia, per lo Sviluppo economico, per le Riforme e l'innovazione della PA e previo esame congiunto con la Banca d'Italia – ha sottoscritto il regolamento attuativo della citata legge 166/2005. Nel corso del 2006 il supporto della Banca d'Italia ha riguardato sia l'impostazione generale dell'archivio sia, più specificamente, il suo collegamento con la Centrale d'allarme interbancaria (CAI), gestita dalla Banca d'Italia stessa, per condividere gli elementi conoscitivi utili a rafforzare l'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi.

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA

Dal 2002 la Banca d'Italia è titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico contenente informazioni sull'utilizzo irregolare degli assegni e delle carte di pagamento (1). L'istituzione della CAI, prevista dai provvedimenti legislativi che nel 1999 hanno depenalizzato l'emissione di assegni privi di copertura o autorizzazione, risponde all'esigenza di innalzare i presidi di sicurezza nella circolazione dell'assegno e delle carte di pagamento, anche al fine di rafforzare la fiducia del pubblico nell'utilizzo di questi strumenti (2).

Nella fase più recente la Banca d'Italia ha intensificato le attività volte a favorire la diffusione delle informazioni riguardanti le finalità e il funzionamento della CAI;

(1) Tali informazioni riguardano tra l'altro: i soggetti che hanno emesso assegni bancari o postali senza autorizzazione o che siano risultati privi di provvista all'atto della loro presentazione al pagamento, con l'indicazione dei dati identificativi dei titoli; i soggetti ai quali è stata revocata l'autorizzazione a usare carte di pagamento; i dati identificativi relativi alle carte di pagamento revocate; gli assegni e le carte smarriti o rubati; gli assegni non restituiti a fronte di revoca. Il funzionamento della CAI è disciplinato da due regolamenti, emanati ai sensi dell'art. 36, commi 2 e 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507. Il primo, emanato dal Ministro della Giustizia sentita la Banca d'Italia e il Garante per la protezione dei dati personali (DM 7 novembre 2001, n. 458), disciplina la trasmissione, il trattamento e la consultazione dei dati; il secondo, emanato dalla Banca d'Italia il 29 gennaio 2002 e modificato il 16 marzo 2005, definisce le modalità tecnico-operative per lo svolgimento del servizio della CAI.

(2) Relativamente agli assegni, riveste importanza cruciale l'istituto della 'revoca di sistema', in base al quale il soggetto iscritto nella CAI è sottoposto per sei mesi al divieto di emissione degli assegni. Le banche e gli uffici postali non possono stipulare nuove convenzioni di cheque con lo stesso soggetto, né pagare gli assegni da esso emessi dopo l'iscrizione nell'archivio, anche se rientranti nei limiti della provvista; gli assegni consegnati prima della revoca devono essere restituiti.

(3) In Italia, le frodi perpetrate in relazione alle carte di pagamento sono costituite soprattutto da clonazioni e trovano supporto nello sfruttamento delle asimmetrie nei presidi di sicurezza tra diversi paesi, intermediari e circuiti. La legge 166/2005 ha previsto l'istituzione, presso il MEF, di un archivio per la prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento. Il sistema si basa sulla raccolta di due tipi di segnalazioni effettuate dalle società che emettono carte di pagamento o gestiscono reti commerciali di accettazione delle stesse: a) quelle relative a eventi già accertati, ossia la revoca della convenzione a esercizi convenzionati con il circuito di carte ovvero il disconoscimento di un'operazione effettuata con carta da parte di un cliente ("Dati"); b) quelle relative al rischio di frode, individuato sulla base di "valori soglia" di operazioni sospette effettuate presso esercizi convenzionati per l'accettazione di carte di pagamento ("Informazioni"). Gli aspetti operativi del sistema di segnalazione e consultazione saranno definiti in un apposito Manuale operativo.

in tale contesto si colloca l'arricchimento del contenuto informativo del sito internet per quanto concerne in particolare le modalità di consultazione dell'archivio e l'accesso all'insieme delle informazioni normative e giurisprudenziali in materia.

I soggetti privati (persone fisiche e giuridiche) possono accedere sia presso le Filiali dell'Istituto sia presso gli enti segnalanti ai propri dati personali iscritti nei diversi segmenti dell'archivio CAI.

È proseguita la collaborazione con l'Associazione bancaria italiana volta a garantire una corretta e trasparente informazione alla clientela. A tal fine è stato prodotto uno schema di informativa che l'ABI ha fatto avere ai propri associati per la successiva distribuzione a tutti i correntisti. Una specifica circolare dell'ABI, preventivamente sottoposta alla Banca d'Italia, ha poi consentito di chiarire alcuni aspetti normativi e tecnici relativi al trattamento del pagamento tardivo degli assegni.

Alla fine del 2006 risultavano iscritti nel segmento della CAI relativo agli assegni bancari e postali emessi illecitamente circa 66.900 soggetti e quasi 263.000 assegni, per un importo totale di circa 1.090 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, il numero dei nominativi e quello degli assegni iscritti sono aumentati, rispettivamente, del 10,7 e del 9 per cento, mentre l'importo totale è cresciuto del 12,6 per cento. In rapporto al totale degli assegni regolarmente addebitati nel 2006, quelli iscritti nella CAI nel corso dell'anno sono stati pari all'1,4 per mille in termini di numero e al 2,7 per mille in termini di importo, dati sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

La quota dei soggetti segnalati più di una volta nello stesso anno è scesa progressivamente nel corso degli ultimi due anni, collocandosi nel 2006 intorno al 2 per cento del totale dei soggetti iscritti.

Alla fine dello scorso anno nel segmento dell'archivio relativo all'utilizzo improprio delle carte di pagamento risultavano iscritti circa 143.000 nominativi, con un aumento del 9,5 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente; il 39 per cento dei nominativi segnalati è domiciliato nelle regioni del Nord, il 19 per cento nel Centro e il 42 per cento nel Sud e nelle Isole.

La CAI registra i casi di carte revocate per mancata copertura di fondi nonché i dati relativi alle carte smarrite e sottratte. Sebbene non finalizzata a censire frodi o utilizzi illeciti, essa può contribuire ad arricchire il patrimonio informativo utile per la rilevazione delle anomalie. Nell'ambito delle più ampie competenze di controllo sul regolare funzionamento della CAI, nel corso del 2006 la Sorveglianza ha approfondito con i principali operatori nazionali attivi nel comparto delle carte di pagamento possibili soluzioni migliorative degli attuali meccanismi di segnalazione e di consultazione dell'archivio.

Nel contesto degli interventi di promozione e di verifica delle iniziative di autoregolamentazione assunte dagli operatori, particolare rilievo assume l'azione svolta dalla Sorveglianza nei confronti di Cogeban per il rafforzamento dei presidi contro gli utilizzi fraudolenti delle carte di pagamento. In tale ambito si collocano le iniziative tese

ad accelerare il processo di migrazione al chip per carte, punti vendita (POS) e sportelli automatici (ATM) (4) nonché quelle volte a garantire il rispetto dei tempi di adozione delle clausole previste a livello internazionale per il trasferimento della responsabilità da frode verso soggetti che non adottano gli standard più avanzati (*liability shift rule*).

Specifica rilevanza assume l'affidabilità complessiva dei circuiti POS e ATM nazionali. In particolare, sono state assunte iniziative per migliorare la capacità del circuito POS di fronteggiare livelli di traffico elevati o eventuali malfunzionamenti senza ripercussioni sul funzionamento del circuito. Al riguardo è stato chiesto agli operatori di valutare la praticabilità di specifiche soluzioni tecnico-operative quali l'introduzione di procedure autorizzative off-line, la disponibilità di funzionalità e di procedure da utilizzare in caso di emergenza, lo sviluppo dei sistemi "multibanca" (5).

Con riferimento alle condizioni economiche che caratterizzano l'offerta di servizi di pagamento basati sulle carte, i benefici indotti dalla tecnologia e dalle connesse economie di scala e di rete hanno favorito una progressiva riduzione dell'incidenza degli oneri per commissioni rispetto al valore delle operazioni regolate con carte di pagamento su terminali POS (6).

Nel 2006 è proseguito l'impegno diretto a favorire lo sviluppo della moneta elettronica, anche attraverso la preventiva verifica sull'adeguatezza degli schemi proposti dagli operatori. Tale attività ha riguardato schemi di origine bancaria (31 fino a marzo 2007) e schemi gestiti da Imel (5 alla stessa data). In conformità con quanto previsto dall'art. 114-quater del Testo unico bancario, la Sorveglianza ha partecipato al procedimento per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività degli Imel attraverso la valutazione di affidabilità – tecnica e giuridica – dei relativi schemi: nel 2006 sono stati iscritti all'Albo tenuto dalla Banca d'Italia 3 nuovi Istituti (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *Gli intermediari vigilati*). Per effettuare tali attività valutative, è stata sviluppata una metodologia basata sugli obiettivi di sicurezza tecnica definiti dall'Eurosistema per gli schemi di moneta elettronica (7). Sotto il profilo giuridico, l'adeguatezza dei progetti è stata valutata verificandone la conformità alla normativa antiriciclaggio: ciò anche alla luce dell'esigenza che i soggetti che emettono o gestiscono strumenti di pagamento assicu-

La moneta elettronica

(4) Nel marzo del 2007 risultavano sostituiti circa il 40 per cento dei POS e degli ATM e appena il 16 per cento delle carte (alla fine del 2005 questi valori si collocavano al di sotto dell'uno per cento) ed è stato fortemente accelerato il processo di migrazione al chip dell'industria italiana delle carte, pur se in ritardo rispetto al resto dell'Europa. Sulla base di proiezioni su dati divulgati dall'EPC, nello stesso periodo almeno il 60 per cento degli ATM e dei POS e circa la metà delle carte di pagamento risultavano migrati al microchip.

(5) Il "sistema multibanca" è il risultato di una innovazione tecnologica nella gestione elettronica dei pagamenti che permette all'esercente convenzionato di avvalersi di più banche per l'incasso delle spese su POS, con ricadute positive in termini di riduzione dei costi operativi. A seguito dell'intervento dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) del luglio del 2006, il sistema bancario ha accelerato i lavori di adeguamento del circuito domestico delle carte di debito per la concreta realizzazione di tali sistemi. Tale intervento si basa sugli esiti del primo provvedimento Antitrust della Banca d'Italia (n. 54 del luglio 2005) in materia di tecnologie "multibanca", emanato in collaborazione con la Sorveglianza, interessata a tale innovazione per i possibili positivi effetti sull'efficienza dei circuiti.

(6) Sulla base delle informazioni segnalate dagli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, l'incidenza delle commissioni sul valore delle operazioni con carte di credito si è ridotta in Italia del 19 per cento tra il 2002 e il 2006.

(7) Il documento *Electronic Money System Security Objectives*, elaborato nel 2003, definisce i requisiti minimi di sicurezza per gli schemi di moneta elettronica.

rino l'affidabilità del servizio avendo anche riguardo alla necessità di prevenire utilizzi illeciti (così come esplicitamente previsto dall'art. 5 del provvedimento della Banca d'Italia del 24 febbraio 2004 in materia di esercizio dell'attività di sorveglianza).

**I bonifici e altre disposizioni
di trasferimento fondi**

Nel 2006 la Sorveglianza ha preso parte ai lavori, coordinati dal MEF, per il recepimento della terza direttiva antiriciclaggio (direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60) nonché a quelli, presso il Consiglio europeo, per l'approvazione del regolamento CE 15 novembre 2006, n. 1781, riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi. Tali normative incidono, tra l'altro, sulle modalità di utilizzo dei servizi e degli strumenti di pagamento: specifiche previsioni riguardano la moneta elettronica (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche*).

Al fine di definire le concrete modalità per la corretta applicazione ai servizi di pagamento delle discipline sopra richiamate, sono stati mantenuti stretti raccordi sia con le altre autorità coinvolte (MEF, UIC) sia con gli operatori (8). Con riferimento alle carte di pagamento e alla moneta elettronica sono stati altresì avviati contatti con Cogeban per definire le opportune iniziative di sensibilizzazione degli operatori in merito alle necessarie modifiche procedurali e organizzative.

**I PROVVEDIMENTI DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO
E IL LORO IMPATTO SULLA MONETA ELETTRONICA.**

La direttiva CE 2005/60 prevede che gli Stati membri, in sede di recepimento della stessa, possano introdurre una deroga agli obblighi di identificazione della clientela per i prodotti di moneta elettronica che presentano le seguenti caratteristiche: il dispositivo non deve essere ricaricabile e l'importo massimo memorizzato sullo stesso non deve eccedere i 150 euro oppure, se il dispositivo è ricaricabile, deve essere imposto un limite di 2.500 euro sull'importo totale trattato in un anno (l'anonimato non è però consentito per i casi in cui un importo pari o superiore a 1.000 euro sia rimborsato al detentore nello stesso anno civile).

Tale previsione viene integrata dal regolamento CE 2006/1781 che consente l'anonimato a condizione che non vengano effettuate transazioni superiori a 1.000 euro. Affinché gli intermediari italiani possano continuare a offrire prodotti di moneta elettronica anonima pur mutandone le caratteristiche (attualmente possono essere emessi purché non siano ricaricabili e siano avvalorabili fino a un massimo di 500 euro), sarebbe necessario introdurre la deroga prevista dalla direttiva nel decreto di recepimento di prossima emanazione.

Lo sviluppo di strumenti di pagamento alternativi a quelli cartacei trova riscontro nella tendenza alla riduzione delle commissioni praticate dalle banche che, nel 2006, è risultata particolarmente accentuata per le operazioni caratterizzate dal grado di automazione più elevato (ad esempio, bonifici disposti via internet, via telefono o

(8) L'ABI, in particolare, ha emanato una circolare esplicativa delle previsioni del regolamento 1781/2006, i cui contenuti sono stati preventivamente presi in esame dalla Sorveglianza.

home banking, con ordine ripetitivo), la cui quota sui bonifici complessivi è aumentata nell'anno al 64 per cento (tav. 4.1).

Tav. 4.1

**COMMISSIONI APPLICATE ALLA CLIENTELA
SU BONIFICI BANCARI DOMESTICI**

(in euro)

Voci	bonifici disposti con modalità automatizzate				bonifici tradizionali	
	ordine ripetitivo	canale internet	canale telefonico	in % del totale bonifici (numero)	allo sportello con addebito c/c	allo sportello e regolati per cassa
2004	2,33	1,12	1,59	58%	3,53	5,05
2005	2,37	1,10	1,53	62%	3,42	5,05
2006	2,26	1,11	1,52	64%	3,40	5,05

Fonte: ABI. Per la metodologia di calcolo cfr., nell'Appendice alla *Relazione sull'anno 2006*, la sezione: *Note metodologiche*.

Al fine di garantire la qualità del circolante, il 29 novembre 2006 la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento recante "Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante" che dà attuazione in Italia al "Quadro di riferimento per l'identificazione di falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione" approvato il 16 dicembre 2004 dalla Banca centrale europea (cfr., nel capitolo 1, il paragrafo: *La circolazione monetaria*). Il provvedimento contiene disposizioni rivolte a tutti i soggetti che svolgono attività di trattamento del contante (le società di servizi, le banche e Poste Italiane spa). Esso impegna i destinatari della normativa a svolgere le operazioni di autenticazione e di selezione delle banconote da rimettere in circolazione attraverso sportelli automatici o apparecchiature di ricircolo esclusivamente mediante dispositivi verificati da una banca centrale nazionale dell'Eurosistema (9).

Il contante e gli assegni

L'utilizzo degli assegni bancari e postali in Italia, sebbene in costante declino, continua a presentare dimensioni significative, tali da richiamare l'esigenza di garantire comunque l'efficienza e l'affidabilità del relativo circuito. In tale contesto si inserisce l'azione della Sorveglianza di sostegno a iniziative – come Patti Chiari dell'ABI – finalizzate alla riduzione dei tempi di riconoscimento dei fondi alla clientela, nonché l'attività di monitoraggio e di manutenzione della disciplina che presiede al complessivo funzionamento della CAI. Nel corso del 2006 la Sorveglianza ha contribuito alla predisposizione delle nuove Istruzioni di vigilanza sugli assegni, che definiscono organicamente gli obblighi in capo alle banche per il rispetto della normativa sulla CAI nell'ambito della disciplina di soluzioni organizzative, procedurali e operative dirette a limitare i rischi connessi con l'emissione e la gestione dei titoli (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *L'attività normativa*).

(9) Con provvedimento del Governatore del 5 febbraio 2007 è stato prorogato il termine entro il quale i soggetti interessati dovranno completare l'adeguamento delle attrezzature, originariamente previsto per il 31 dicembre 2007, al 31 dicembre 2010. L'assetto normativo di attuazione del "Quadro di riferimento" è completato da disposizioni di vigilanza per le banche e le Poste Italiane in materia di esternalizzazione del trattamento del contante, emanate con provvedimento del Governatore del 4 maggio 2007.

Margini di ulteriore miglioramento dell'efficienza del circuito si rinvencono nelle procedure interbancarie di trattamento degli assegni. In particolare, nel 2006 la Sorveglianza – nell'ambito di specifici approfondimenti svolti con l'ABI – ha raccolto l'interesse del sistema bancario a sviluppare soluzioni volte a eliminare lo scambio materiale dei titoli tra la banca del creditore (banca negoziatrice) e la banca del debitore (banca trattaria) realizzando la trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno. Un'evoluzione in tale direzione ridurrebbe le incombenze di movimentazione fisica dei titoli e porrebbe le premesse per una contrazione dei tempi di lavorazione e di disponibilità per la clientela. La concreta realizzabilità del progetto richiede però l'analisi di diverse problematiche, tra le quali l'esigenza di modifica della normativa in materia di protesto.

Le infrastrutture

Le infrastrutture di pagamento rappresentano uno snodo fondamentale per il funzionamento del sistema dei pagamenti connettendo tra di loro gli operatori che offrono servizi di pagamento e svolgendo attività propedeutiche al regolamento delle transazioni. Negli anni più recenti, l'interesse della Sorveglianza si è concentrato sulle operazioni di aggregazione dei gestori delle principali infrastrutture indotti anche dal processo di integrazione europeo (10).

In tale contesto ha assunto particolare importanza l'esigenza di assicurare la continuità di funzionamento delle infrastrutture per evitare che eventi catastrofici e imprevedibili producano impatti sistemici. Nel 2006 una serie di iniziative nazionali e internazionali, avviate nel biennio precedente, sono giunte a compimento fissando un quadro di riferimento (11) per l'azione di sorveglianza, utile anche per la verifica dell'effettivo funzionamento dei meccanismi gestionali delle infrastrutture. A livello nazionale, la Sorveglianza ha seguito i lavori di adeguamento alle linee guida da essa predisposte nel 2004 e rivolte ai principali gestori nazionali di servizi di infrastrutture. A livello europeo, in seguito a una conferenza organizzata dalla BCE con la partecipazione dei principali operatori di mercato (12), sono stati avviati approfondimenti sulla condivisione di informazioni rilevanti tra banche centrali e operatori ed è stato costituito un gruppo di lavoro per lo svolgimento di test integrati a complessità crescente. La Sorveglianza partecipa a quest'ultimo, coordinando il contributo della piazza finanziaria italiana agli esercizi di simulazione anche attraverso la struttura organizzativa Codise (Comitato per la continuità di servizio), presieduta dalla Banca d'Italia e dalla Consob, già da tempo attiva sulle problematiche della continuità operativa delle infrastrutture (13). Nel 2006 il Codise ha analizzato gli scenari di rischio,

(10) Al fine di indirizzare i gestori delle infrastrutture, nel provvedimento emanato nel febbraio del 2004 la Sorveglianza ha fissato principi che mirano favorire il loro corretto funzionamento. Essi riguardano in particolare l'adozione di meccanismi di controllo e di sicurezza adeguati alle informazioni trattate, forme di contenimento dei rischi per garantire la continuità operativa, livelli di servizio coerenti con i compiti svolti.

(11) Ci si riferisce in particolare agli *High Level Principles for Business Continuity*, pubblicati dal Financial Stability Forum ad agosto del 2006 (www.bis.org/publ/joint14.pdf) e alle *Business Continuity Oversight Expectations for SIPS*, pubblicati dalla BCE nel maggio del 2006 (www.ecb.int/pub/pdf/other/businesscontinuitysips2006en.pdf).

(12) ECB conference on market infrastructures' business continuity in an integrated euro area, settembre 2006.

(13) Al Codise partecipano le infrastrutture di sistema (SIA-SSB, SECETI, ICCREA, Monte Titoli, Cassa compensazione e garanzia), i mercati (Borsa Italiana, MTS e-MID), i principali gruppi bancari e l'ABI.

definito i servizi finanziari da presidiare, effettuato approfondimenti sulle interdipendenze dei sistemi; da ultimo ha anche avviato riflessioni sul ruolo delle imprese di pubblica utilità (energia, telecomunicazioni e trasporti) nel funzionamento del sistema finanziario e, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha preso primi contatti con le Autorità di settore.

Il quadro giuridico rilevante per le infrastrutture di pagamento italiane ha registrato un cambiamento nel 2006, in seguito dell'entrata in vigore del provvedimento dell'11 novembre 2005 (14), con il quale la Banca d'Italia ha aperto alla concorrenza fra operatori ("operatori incaricati") (15) le fasi della compensazione dei pagamenti al dettaglio antecedenti il calcolo dei saldi multilaterali e il regolamento in BI-Comp, rimasti di competenza dell'Istituto. Gli "operatori incaricati" sono sottoposti a uno specifico regime di sorveglianza che prevede un invio strutturato di dati e informazioni alla Sorveglianza. Nel corso del 2006 sono state analizzate le posizioni dei tre "operatori incaricati".

La Sorveglianza segue le iniziative di consolidamento assunte dai gestori italiani per valutarne gli impatti sul sistema dei pagamenti. Alla fine del 2006 è stato approvato dai rispettivi consigli di amministrazione il progetto di fusione per incorporazione della Società interbancaria per l'automazione (SIA) nella Società per i servizi bancari (SSB) (16), volto al raggiungimento di dimensioni più adatte alla competizione con altre infrastrutture in Europa. L'attenzione è posta sugli impatti della fusione sui profili di rischio sistemico, operativo e di business e sull'adozione di misure e di strategie adeguate per il loro contenimento (17). La Sorveglianza ha inoltre fornito elementi di analisi (18) in risposta alle richieste dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) per la valutazione dell'operazione di fusione. In particolare, l'AGCM ha autorizzato l'operazione condizionandola al rispetto di una serie di misure "tese ad eliminare i possibili effetti anticoncorrenziali nei servizi di compensazione delle

(14) Il provvedimento della Banca d'Italia dell'11 novembre 2005 (Disposizioni in materia di vigilanza sui sistemi di pagamento di importo non rilevante) limita le competenze gestionali dell'Istituto alla fase di calcolo dei saldi multilaterali di BI-Comp e del loro invio al regolamento; le fasi precedenti (scambio e attività propedeutiche alla determinazione dei saldi multilaterali) vengono affidate al mercato per essere svolte in regime di libera concorrenza dagli operatori.

(15) Gli "operatori incaricati" ricevono le informazioni di pagamento dalle banche aderenti al sistema, calcolano i saldi bilaterali per tipologia di pagamento (cosiddette famiglie applicative) e li inviano, direttamente o indirettamente, a BI-Comp. Gli operatori incaricati sono tenuti a osservare sia le norme di sorveglianza contenute nel provvedimento del 2004 (Disposizioni di Sorveglianza) con riferimento alla gestione di servizi di infrastruttura, sia specifiche disposizioni contenute nel provvedimento BI-Comp (art. 3 comma 4 e 5).

(16) Le attività svolte dalla SIA riguardano: l'offerta di servizi di rete per gli operatori finanziari, la gestione di piattaforme tecnologiche per i mercati e di basi dati di interesse generale, in Italia; l'offerta di piattaforme tecnologiche per sistemi di compensazione, in Europa. Per SSB l'attività riguarda l'offerta di servizi di compensazione per i pagamenti al dettaglio nazionali e processing delle carte di debito e di credito nazionali e internazionali. La società originata dalla fusione, controllata dai cinque maggiori gruppi bancari italiani, offre congiuntamente i medesimi servizi.

(17) Interessano in particolare la Sorveglianza: i) le misure adottate per il controllo del rischio sistemico e, in particolare, per assicurare la continuità operativa sui diversi mercati; ii) le misure organizzative e il sistema dei controlli interni chiamati a garantire la gestione e il regolamento ordinato delle operazioni per tutti i sistemi e i mercati gestiti; iii) i concreti progetti di sviluppo della società al fine di valutarne la capacità competitiva e il futuro profilo reddituale.

(18) I quesiti hanno riguardato il mercato dei servizi di pagamento in Italia, la sua evoluzione storica e le prospettive future, con particolare attenzione ai ruoli dei diversi soggetti coinvolti.

operazioni al dettaglio domestiche e nell'offerta dei servizi di elaborazione delle carte di debito domestiche Bancomat e Pagobancomat”.

La Banca d'Italia controlla l'attività svolta dalla SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications) (19) in Italia nell'ambito di uno schema di sorveglianza cooperativa fra le banche centrali dei paesi del G10, del Belgio (dove la SWIFT ha sede) e della BCE (20) che ha stabilito nel 2006 principi generali (High Level Expectations) ai quali la società deve conformarsi. Nel 2006 la SWIFT è stata oggetto di particolare attenzione per le ingiunzioni ricevute da organi investigativi statunitensi di comunicare, a fini antiterroristici, tutte le notizie utili acquisite nello svolgimento della propria attività. Come negli altri paesi (21), la collaborazione data dalla Sorveglianza alle autorità nazionali competenti (MEF, Garante per la protezione dei dati personali, organi giudiziari) è stata tesa a delineare il contesto entro cui si svolge il controllo della società e gli aspetti di natura operativa rilevanti per il buon funzionamento dei sistemi di pagamento. Dal dicembre del 2006 la SWIFT è stata ammessa a operare nel mercato italiano dei servizi di pagamento al dettaglio in qualità di gestore dei servizi di rete; in merito alle questioni attinenti alla riservatezza dei dati, la società ha precisato che i servizi svolti in Italia non comportano la conservazione negli archivi delle informazioni relative alle singole operazioni.

**I sistemi di pagamento
gestiti dalla Banca d'Italia**

Nell'area dei pagamenti di importo elevato sono proseguite le attività di sorveglianza sul sistema di regolamento lordo BI-Rel, componente nazionale del sistema europeo TARGET; contemporaneamente la Sorveglianza ha contribuito, in ambito europeo, alle attività avviate per la valutazione del disegno tecnico e funzionale del futuro sistema TARGET2.

Gli obiettivi perseguiti, i criteri metodologici e lo strumentario utilizzati per la sorveglianza su BI-Rel sono disciplinati da un manuale definito nel 2005 in coerenza con le relative linee guida approvate dal SEBC per tutte le componenti nazionali di TARGET. Rientrano nell'ambito delle valutazioni di sorveglianza l'andamento corrente del sistema, i profili di rischio finanziario e tecnico-operativo, gli impatti attesi delle innovazioni di maggior rilievo introdotte nel sistema sui suoi livelli di efficienza, affidabilità e sicurezza. Nel 2006 non sono emerse problematiche particolari o scostamenti significativi rispetto ai livelli e alle caratteristiche dell'operatività di BI-

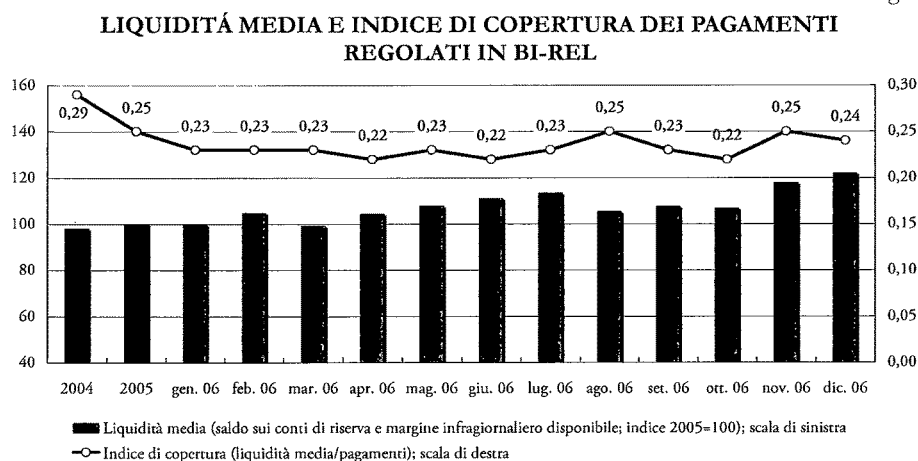
(19) Società di diritto belga che offre agli intermediari e ai mercati finanziari servizi di rete per il trasporto dei messaggi.

(20) I principi per la cooperazione fra banche centrali sono fissati in protocolli bilaterali. La banca centrale del Belgio funge da *lead overseer* e punto di contatto per la raccolta delle informazioni; le altre banche centrali forniscono il proprio contributo all'interno di gruppi ad hoc: i) l'oversight group, che discute le linee di policy e le azioni da intraprendere da parte della società, riferendo periodicamente ai governatori del G10; ii) l'executive group, incaricato di tenere i rapporti con i rappresentanti di Swift in merito alle strategie decise nel gruppo precedente; iii) il technical oversight group, che ha compiti concreti di controllo e di verifica del rispetto dei principi di sorveglianza. La Banca d'Italia partecipa ai gruppi di cui i) e iii).

(21) Il 4 ottobre 2006 il Presidente della BCE ha tenuto un'audizione pubblica davanti al Parlamento europeo sull'argomento, precisando che le problematiche dell'adeguamento di SWIFT alle ingiunzioni ricevute dalle autorità americane esulano in linea di principio dal mandato assegnato dal Trattato all'Eurosistema in materia di sorveglianza in quanto non riguardano direttamente la stabilità finanziaria, ma attengono alla tutela dei dati personali della clientela.

Rel: l'attività resta altamente concentrata presso i principali istituti capofila di gruppi bancari; prosegue l'aumento del grado di efficienza con cui i partecipanti gestiscono la liquidità disponibile, che si è riflesso nella riduzione dell'indice di copertura dei pagamenti (fig. 4.1). Rispetto ai livelli, pur elevati, del 2005 è ulteriormente aumentata l'affidabilità tecnico-operativa del sistema: si è verificato un solo malfunzionamento di rilievo, che comunque non ha comportato perdite di pagamenti, contro sette nel 2005; BI-Rel è stato operativo il 99,99 per cento del tempo previsto (a fronte di un valore minimo richiesto dalla BCE del 99,51).

Fig. 4.1



Dalla fine del 2006 è operativo il collegamento a TARGET, mediante BI-Rel, del sistema di regolamento dell'Estonia. Nella fase preliminare è stata effettuata la valutazione dell'impatto che la connessione avrebbe prodotto sul grado di conformità di BI-Rel ai principi guida europei e internazionali in tema di affidabilità ed efficienza dei sistemi di pagamento. Come in occasione della connessione a TARGET del sistema di regolamento polacco, non è emerso alcun effetto di rilievo sul funzionamento di BI-Rel.

Nel 2006 presso il SEBC sono state avviate le attività di valutazione dei vari aspetti (giuridici, finanziari, funzionali, tecnico-operativi) del progetto TARGET2. L'esercizio, tuttora in corso, vede coinvolte varie banche centrali nazionali, ciascuna delle quali ha preso in esame alcuni dei profili di efficienza, affidabilità e sicurezza del futuro sistema. I risultati della valutazione dovranno essere trasmessi al Consiglio direttivo della BCE prima dell'avvio di TARGET2, previsto per il prossimo novembre. In via preliminare, sembra emergere un'ampia conformità del sistema ai principi di affidabilità ed efficienza (22). Nel prossimo futuro, in ambito SEBC saranno avviati i lavori per adattare la Guida per la sorveglianza di TARGET alle caratteristiche del nuovo sistema.

(22) La verifica viene condotta per ciascuno dei suddetti principi guida. In base alla suddivisione concordata tra le varie banche centrali, la Banca d'Italia ha concentrato la sua analisi sulle misure di prevenzione e contenimento dei rischi finanziari e sugli aspetti di efficienza.

Con riguardo ai sistemi di regolamento dei pagamenti al dettaglio, nell'ambito del SEBC l'attività di sorveglianza è sottoposta a criteri metodologici armonizzati analoghi a quelli previsti per le componenti nazionali di TARGET. Gli aspetti comuni risiedono nell'applicazione dei principi di affidabilità e di efficienza a questi sistemi e i criteri per classificarli in funzione della loro rilevanza sistemica (23). Nel 2006 la Sorveglianza ha continuato a valutare i profili di efficienza e di rischio di BI-Comp, sulla base di vari indicatori quantitativi, e ha intrattenuto contatti con gli 'operatori incaricati' al fine di integrare il quadro conoscitivo relativo ai rischi operativi. I rischi finanziari restano in BI-Comp strutturalmente molto ridotti; la performance tecnico-operativa è risultata nel 2006 del tutto soddisfacente. Nel prossimo futuro, l'adeguamento di BI-Comp ai requisiti europei previsti dal progetto SEPA comporterà un ulteriore affinamento delle metodologie adottate dalla Sorveglianza, anche in relazione alla dimensione operativa europea che il sistema potrebbe assumere (24).

**La cooperazione
con le altre Autorità
a livello nazionale
e internazionale**

Nello svolgimento del proprio mandato, la Sorveglianza partecipa alle principali sedi di cooperazione e si coordina stabilmente con altre Autorità a livello nazionale e internazionale. Tale approccio riflette l'estensione e la trasversalità dei profili di interesse istituzionali che coinvolgono le diverse autorità nelle diverse attività rilevanti ai fini del presidio del regolare funzionamento dei sistemi di pagamento.

In ambito nazionale, forme di raccordo strutturate sono state definite, in primo luogo, con il MEF, stante l'ampiezza delle materie di comune interesse e la condivisione della partecipazione alle sedi comunitarie deputate alla definizione della normativa europea riguardante i sistemi di pagamento. A ciò si aggiungono i rapporti stabilmente intrattenuti con l'UIC, in particolare per le valutazioni concernenti l'impatto della disciplina antiriciclaggio sui servizi di pagamento, nonché con il Garante per la protezione dei dati personali, specie con riferimento alle problematiche concernenti il trattamento dei dati contenuti in archivi della Banca d'Italia. Ulteriori occasioni di coordinamento, infine, provengono dall'esame di specifiche questioni che possono evidenziare l'esigenza di un confronto con altre Autorità (Centro nazionale per l'informatica nella PA – CNIPA, Ministero della Giustizia, ecc.).

La Sorveglianza è presente nelle sedi di cooperazione internazionali, sia all'interno di comitati permanenti sia di gruppi di lavoro ad hoc. In ambito BRI, di particolare rilievo è la partecipazione ai lavori volti ad approfondire il ruolo crescente delle interdipendenze tra sistemi di pagamento, intermediari finanziari e service provider al fine di valutare gli eventuali profili di rischio a esse associati (25). Nell'ambito del sottogruppo

(23) In base a detti criteri, BI-Comp è stato classificato come sistema a rilevanza non 'sistemica' ma 'preminente'.

(24) BI-Comp potrebbe tra l'altro acquisire una valenza 'sistemica', con una conseguente, maggiore intensità dell'attività di sorveglianza.

(25) Tali interdipendenze sono il riflesso dei processi di consolidamento in atto a livello europeo e internazionale e il loro effetto sulla stabilità finanziaria e sul mercato delle liquidità è incerto: da un lato esse potrebbero aumentare la vulnerabilità tecnico-operativa delle infrastrutture di pagamento nazionali e internazionali; dall'altro potrebbero migliorare la velocità di circolazione dei fondi liquidi tra banche, sistemi, mercati. Le prime conclusioni confermano che le interdipendenze influenzano le ragioni e la probabilità di una crisi ma anche la forma e la dimensione delle potenziali perdite; gli approfondimenti svolti hanno coinvolto i maggiori operatori mondiali sui sistemi di pagamento, inclusi due grandi gruppi italiani.

del CPSS è proseguita la partecipazione all'attività di sorveglianza cooperativa sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS) (26), sistema che permette il regolamento in quindici valute, tra cui l'euro, delle transazioni in cambi attraverso il meccanismo di Payment Versus Payment (PVP) (27).

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI SISTEMA DEI PAGAMENTI

Nell'ambito del Committee on Payments and Settlement Systems (CPSS) presso la BRI, sono stati approfondite le tematiche relative ai rischi derivanti dalle interdipendenze tra sistemi di pagamento e regolamento, tra questi e i principali intermediari finanziari e i service provider internazionali. Le analisi tendono a valutare l'efficacia delle esistenti misure di contenimento dei rischi per l'operatività cross-border di sistemi, intermediari e infrastrutture.

Nello stesso ambito, il gruppo di lavoro sul rischio di regolamento in cambi ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta in 26 paesi e con il contributo di oltre 100 istituzioni: essa ha evidenziato come la strategia delle banche centrali messa a punto nel 1996, con il cosiddetto rapporto Allsopp, abbia contribuito significativamente alla riduzione del rischio sistemico, anche attraverso lo stimolo alla creazione del sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS). Quest'ultimo intende ampliare i servizi offerti al regolamento di strumenti finanziari denominati in una singola valuta. In particolare, il 13 dicembre scorso è stato annunciato un accordo, attualmente al vaglio delle Autorità di sorveglianza, di CLS con la DTCC (Depository Trust and Clearing Corporation) di New York per il regolamento dei pagamenti relativi ai contratti derivati OTC (in una prima fase i credit derivative swap). L'attività di sorveglianza svolta dal sottogruppo del CPSS si è concentrata prevalentemente su: la valutazione della conformità di CLS ai Principi fondamentali per i sistemi di pagamento di importanza sistemica della BRI; l'esame delle potenziali implicazioni derivanti dall'adozione di nuove iniziative strategiche miranti a includere nel processo di regolamento operazioni non PVP e non collegate a operazioni in cambi; l'analisi del ruolo di CLS nella riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi a livello internazionale (1).

(1) Tale ultima analisi si è avvalsa delle informazioni ottenute mediante una indagine statistica, richiesta al CPSS dai Governatori del G10, che mira a fornire un utile quadro di riferimento sui progressi raggiunti nel mercato dei cambi e a individuare opportune azioni da parte delle banche centrali. I dati dell'indagine verranno pubblicati in un rapporto nella seconda parte del 2007.

(26) La responsabilità primaria di sorveglianza spetta alla Federal Reserve System, avendo CLS Bank sede negli Stati Uniti. Il sistema CLS, avviato nel settembre 2002, rappresenta un passo decisivo nella riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi, obiettivo definito dalle banche centrali del G10. La quota dell'operatività valutaria internazionale regolata tramite il sistema viene stimata intorno al 55 per cento. CLS ha continuato a mostrare nel 2005 e nel primo periodo del 2006 aumenti rilevanti. Il valore medio giornaliero regolato è stato nello scorso marzo di 3.600 miliardi di dollari equivalenti. Alla fine di febbraio vi partecipavano in qualità di agenti di regolamento 57 azionisti, di cui due banche italiane; 976 istituti, di cui oltre 10 italiani, vi accedevano in via indiretta.

(27) Tale ultima analisi si è avvalsa delle informazioni ottenute mediante una indagine statistica, richiesta al CPSS dai Governatori del G10, che mira a fornire un utile quadro di riferimento sui progressi raggiunti nel mercato dei cambi e a individuare opportune azioni da parte delle banche centrali. I dati dell'indagine verranno pubblicati in un rapporto nella seconda parte del 2007.

Nel gennaio del 2006 il CPSS ha approvato un rapporto sulle possibili soluzioni per l'utilizzo di collateral denominato in valuta estera su base cross-border, in situazioni ordinarie e di emergenza, a garanzia di operazioni di credito delle banche centrali del G10. Nel marzo del 2007, le banche centrali hanno definito congiuntamente uno schema (*template*) per raccogliere su base volontaria informazioni, di carattere quantitativo e qualitativo, riguardante le procedure per l'utilizzo del collateral, i servizi offerti ad altre banche centrali, i principali aspetti operativi dei sistemi di pagamento RTGS e degli SSS.

Il gruppo di lavoro responsabile del controllo della SWIFT ha elaborato i cinque principi di sorveglianza ("High level expectations for the oversight of SWIFT") che definiscono le aree di interesse delle banche centrali rispetto all'attività della società. SWIFT ha trasmesso un primo documento concernente la *resilience and reliability* che è stato giudicato un importante punto di partenza. Restano tuttavia ancora da chiarire il livello di dettaglio di tale documento, le modalità di disclosure a terzi e infine quali informazioni siano realmente essenziali.

Nel mese di gennaio è stato pubblicato il Rapporto della Task Force on general principles for international remittance services. Il Financial Stability Forum nella scorsa riunione di marzo ha incoraggiato i paesi ad adottare tali principi.

Il CPSS ha avviato un approfondimento sui possibili argomenti di interesse congiunto con il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in particolare sulla gestione, da parte delle banche, dei rischi di liquidità infragiornaliera e su quelli di credito collegati al regolamento delle operazioni.

Sono proseguiti i lavori del Gruppo di esperti governativi presso la Commissione europea (Payment Systems Government Experts Group) che è stato prevalentemente impegnato nelle analisi di supporto alla redazione del testo di proposta di direttiva sui servizi di pagamento.

Sono proseguiti i lavori del GAFI dell'OCSE per il contrasto all'utilizzo dei sistemi di pagamento per finalità di finanziamento del terrorismo o di riciclaggio dei proventi di attività illecite; con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolare attenzione è stata rivolta alla Raccomandazione Speciale VII dello stesso GAFI (attuata in ambito europeo dal regolamento CE 1781/2006) che prevede obblighi di tracciamento dell'ordinante di operazioni di trasferimento fondi.

È proseguita la collaborazione tecnico-normativa al Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) dell'OCSE che emana raccomandazioni volte a contrastare il riciclaggio dei proventi di operazioni illecite e del finanziamento del terrorismo a livello internazionale.

5 I CONTRIBUTI DI ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'attività di analisi e ricerca economica svolta dalla Banca d'Italia contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro nonché all'adempimento delle altre funzioni istituzionali, ivi incluso il ruolo di consulenza e informazione economico-finanziaria. Anche per questo motivo l'analisi economica svolta in Banca d'Italia ha per oggetto un ampio insieme di tematiche e particolarmente intensa è l'opera di documentazione informativa a beneficio del pubblico, con diffusione di contributi di ricerca e produzione di statistiche. È altresì intensa la cooperazione con le diverse istituzioni internazionali, anche al fine di accrescere la comparabilità delle statistiche e delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi.

Date queste finalità, nel perseguire la qualità dell'analisi si pone l'attenzione agli aspetti istituzionali, normativi e storici, all'ampia e trasparente divulgazione dei principali risultati delle analisi stesse; al confronto con il mondo accademico e della ricerca e all'interazione con altre istituzioni, nazionali, dell'area dell'euro e internazionali.

Le attività di analisi e ricerca economica, oltre che a supporto diretto del contributo del Governatore alla formulazione della politica monetaria nell'area dell'euro – con note di carattere congiunturale e previsivo in vista delle riunioni del Consiglio direttivo della BCE – comportano una diffusa partecipazione di esponenti della Banca ai lavori dei vari Comitati del SEBC.

Per le attività di ricerca economica e relative alle relazioni internazionali si è avviato un processo di ristrutturazione. Queste attività saranno meglio articolate funzionalmente lungo le quattro direttrici fondamentali che già le connotano: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con analisi dei fenomeni monetari e finanziari rilevanti, previsioni e analisi della congiuntura; lo studio dei problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa, nei loro diversi aspetti reali e finanziari e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio dell'economia internazionale e delle interazioni fra le principali aree e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *La struttura organizzativa della Banca d'Italia*).

5.1 L'attività di analisi e di ricerca economica

Il Servizio Studi produce, a uso interno, note di previsione e descrizione dei vari aspetti, reali e finanziari, degli andamenti correnti dell'economia nazionale,

**L'analisi a diretto
supporto della policy**

dell'area dell'euro e dell'economia internazionale, e note volte a esaminare specifiche questioni di politica economica e di funzionamento del sistema economico. Nel 2006 sono state prodotte circa 450 note congiunturali, in prevalenza riguardanti l'Italia e l'area dell'euro; circa 170 sono le note prodotte nei primi cinque mesi del 2007. Le procedure di formulazione di pareri scritti in connessione con le riunioni del Consiglio direttivo della BCE sono state 239 nel 2006 (59 nei primi cinque mesi del 2007), a cui si aggiungono le 8 procedure (4 nei primi cinque mesi del 2007) connesse con le riunioni del Consiglio generale. Le note predisposte in relazione a incontri dei Comitati del SEBC seguiti dal Servizio Studi sono state 124 nel 2006 e 56 nei primi cinque mesi del 2007.

La produzione di queste note si fonda su un ricco strumentario metodologico e sulla disponibilità di estese e specifiche fonti informative. La Banca investe risorse nel continuo aggiornamento e affinamento degli strumenti di analisi (ad esempio modelli econometrici e di analisi congiunturale, strumenti statistici) e nella acquisizione e organizzazione delle fonti informative, un'attività che naturalmente avviene in un contesto di forte interazione e confronto scientifico col mondo esterno.

Le note di politica economica spaziano in molti campi: l'analisi dei prezzi delle abitazioni nei principali paesi industriali; l'andamento della volatilità dei mercati finanziari; il fenomeno del carry trade; gli spillover dell'indebolimento ciclico degli Stati Uniti; gli andamenti della produttività totale dei fattori; l'analisi delle differenze e similitudini tra l'attuale ripresa ciclica e quella precedente; le tendenze del sistema previdenziale e della spesa sanitaria; il ruolo degli aggregati monetari e creditizi nella strategia della BCE; i differenziali di rendimenti a lungo termine in un'unione monetaria; gli effetti delle diverse metodologie di previsione dell'aspettativa di vita; gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sul risparmio; l'andamento dei conti economici delle banche e l'analisi dei processi di aggregazione dei mercati creditizi in Italia; l'analisi dell'impatto delle cartolarizzazioni sull'andamento dei prestiti. Esse normalmente sfociano nelle pubblicazioni della Banca, *in primis* nella *Relazione Annuale* e nel *Bollettino Economico*. Entrambe queste pubblicazioni sono state quest'anno ristrutturate, sia nei contenuti sia nella grafica, per renderle ancora più informative e fruibili.

**Le collane editoriali
del Servizio Studi
e le pubblicazioni
scientifiche
dei ricercatori**

Le note aventi a oggetto temi di politica economica di norma poggiano su approfondimenti analitici e su lavori di ricerca spesso pubblicati nelle collane dell'Istituto, in riviste specializzate o in libri a cura dei singoli ricercatori. Le pubblicazioni interne sono oggetto di attento vaglio scientifico. Le pubblicazioni esterne sono indice della rilevanza del lavoro effettuato. Nel 2006, 51 articoli di ricercatori della Banca sono stati pubblicati su riviste (33 su riviste internazionali, 18 su riviste italiane); 32 sono i libri o capitoli di libri (15 in inglese, 17 in italiano). Nei primi quattro mesi del 2007, 7 sono gli articoli usciti su riviste (4 su riviste internazionali, 3 su riviste italiane) e 5 i libri o capitoli di libri (4 in inglese, 1 in italiano). Nell'aprile del 2007, risultavano in via di pubblicazione: 25 articoli su riviste (23 su riviste internazionali, 2 su riviste italiane) e 4 libri o capitoli di libri (3 in inglese, 1 in italiano).

La principale collana di diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia è quella dei *Temì di discussione* (*Working papers*), a cui si è aggiunta, nel corso del 2006, quella delle *Questioni di economia e finanza* (*Occasional papers*). Pur mantenendo un approccio rigoroso, la nuova collana privilegia gli aspetti di attualità e di discussione non tecnica rispetto a quelli dell'originalità scientifica. Nel 2006 sono stati pubblicati 43 lavori nei *Temì di discussione* – 7 sono già stati pubblicati su riviste esterne (4 su riviste internazionali, 3 su riviste italiane) e 1 in un libro – e 4 studi nelle *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2007 sono stati editi 17 studi nei *Temì di discussione* (1 già in via di pubblicazione su una rivista internazionale) e 4 nelle *Questioni di economia e finanza*. Nel 2006 sono stati sottoposti per la pubblicazione 59 lavori; tutti sono stati vagliati da almeno un referee anonimo (52 da un doppio referee). Dei lavori sottoposti 28 sono stati accettati (20 pubblicati, 8 in via di pubblicazione) nei *Temì di discussione*, 2 sono stati pubblicati nelle *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2007, 25 sono i lavori sottoposti a esame, di cui 15 già valutati (6 accettati). Con il primo numero di ottobre 2006 ha inoltre preso il via la pubblicazione di una newsletter elettronica, in lingua inglese, sulla ricerca economica in Banca d'Italia. Il documento si rivolge principalmente alla comunità scientifica nazionale e internazionale; ha l'obiettivo di favorire la conoscenza dell'attività di ricerca economica svolta all'interno dell'Istituto, segnalando i principali risultati dei lavori pubblicati nelle collane *Temì di discussione* e *Questioni di economia e finanza*. La newsletter viene pubblicata con frequenza irregolare in concomitanza con l'uscita dei nuovi *Temì di discussione*.

Il Servizio Studi elabora e rende disponibili al pubblico, principalmente mediante pubblicazione sul sito internet della Banca, un ampio insieme di indicatori statistici aggregati, soprattutto di natura finanziaria, e i risultati delle indagini campionarie che conduce, anche avvalendosi delle Filiali dell'Istituto. Oltre a curare la diffusione delle proprie ricerche e delle statistiche prodotte, il Servizio fornisce un rilevante supporto documentale sulle tematiche economiche e finanziarie. Per meglio consentire la fruizione del suo notevole patrimonio librario e documentale (oltre 120 mila opere, 7.500 periodici e 850 risorse elettroniche), la Biblioteca Paolo Baffi ha intrapreso nel corso del 2006 un intenso programma di aggiornamento delle modalità di fruizione dello stesso secondo le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, in rete e fuori rete. Anche nel 2006 l'utenza esterna alla Banca ha continuato a usufruire di un servizio di informazione bibliografica "a distanza".

Tra le principali ricerche svolte nel corso del 2006 e nei primi cinque mesi del 2007, in parte già oggetto di confronto nella comunità scientifica nazionale e internazionale, sono da segnalare quelle riguardanti i mutamenti del sistema produttivo italiano. In particolare, diversi lavori si sono concentrati sulle tendenze dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane, anche comparativamente con quelle di altri paesi. Al tempo stesso, anche a mezzo di visite mirate presso singole aziende e mediante una sezione speciale dell'abituale indagine sulle imprese curata dalla Banca d'Italia, svolta nei primi mesi del 2007 e già in parte descritta nella *Relazione Annuale* sul 2006, si è indagato sui mutamenti intervenuti nelle compagini e nelle strategie aziendali. Altri lavori hanno invece analizzato le problematiche connesse con il credito alle imprese in Italia e gli effetti dell'evoluzione del sistema

**I principali
filoni di ricerca**

bancario sulla disponibilità di prestiti bancari. Particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione delle diverse forme di garanzia nel credito alle imprese.

Al fine di meglio esaminare i fattori sottostanti la scarsa dinamica della produttività in Italia si è mantenuta l'attenzione sui processi di liberalizzazione e sulle implicazioni dei limiti che alcuni di essi hanno avuto. Si è inoltre avviato un progetto specifico sui servizi pubblici locali, mirante a ricostruire l'evoluzione degli assetti istituzionali e di mercato, dei nessi con la performance, dei costi e della qualità del servizio, e quindi anche sui conti pubblici locali. Il progetto si è anche basato su una ricognizione ad hoc curata dalle Filiali della Banca d'Italia. Un altro gruppo di ricerche ha considerato la performance del sistema scolastico, sia esaminando il mercato del lavoro "interno" degli insegnanti e sia considerando i livelli di apprendimento che caratterizzano gli studenti italiani.

Sono stati anche approfonditi i temi delle caratteristiche dei mercati di capitali dedicati alle piccole imprese più innovative e delle società di investimento immobiliare quotate. Si sono avuti i primi risultati di un progetto di ricerca volto ad analizzare i legami tra propensione al rischio e status socioeconomico.

In tema di conti pubblici si è concentrata l'attenzione su quattro aree: (i) le regole di bilancio europee e gli indicatori statistici di riferimento; (ii) la sostenibilità dei conti pubblici; (iii) l'evoluzione del sistema tributario; (iv) il decentramento fiscale. In particolare, per il progetto sulle regole di bilancio europee, due lavori sono stati presentati nel 2006 in due conferenze organizzate dalla Commissione europea: uno sulle revisioni subite dagli indicatori di bilancio di diversi paesi europei e i controlli che possono essere effettuati per ridurre l'incidenza in futuro; l'altro sull'uso dei fondi di riserva negli Stati Uniti e sul loro possibile utilizzo in ambito europeo. Con riferimento alla sostenibilità dei conti pubblici, due lavori si sono occupati dei riflessi della spesa sociale sul livello di benessere degli anziani: nel primo si analizzano gli effetti esercitati dalle riforme previdenziali introdotte negli anni novanta sulla posizione reddituale dei pensionati e sull'incidenza della povertà tra le varie tipologie di nuclei familiari; nel secondo si effettua una valutazione dei risultati della componente della spesa sociale a sostegno degli anziani esplicitamente orientata a contrastare la povertà. Sempre in tema di sostenibilità dei conti pubblici si sono esaminati i possibili fattori sottostanti i diversi rendimenti dei titoli del debito pubblico nei paesi dell'area dell'euro (1). Nell'ambito del filone di analisi dedicato al decentramento fiscale in Italia, è stato effettuato un lavoro volto a ricostruire un indicatore dell'autonomia impositiva degli enti territoriali nell'attuale assetto istituzionale.

I processi di globalizzazione e l'evoluzione degli squilibri globali nei conti con l'estero sono stati al centro dell'attenzione delle ricerche sull'economia internazionale. Le questioni analizzate hanno soprattutto riguardato le implicazioni della globalizzazione sul processo inflazionistico e sulla politica monetaria, la continua espansione

(1) Nello stesso filone di ricerca rientra uno studio finalizzato a ricostruire la serie storica del debito pubblico dal dopoguerra. Questo lavoro si collega con la responsabilità istituzionale affidata alla Banca della produzione delle statistiche sul fabbisogno e sul debito delle Amministrazioni pubbliche.